

VI.

TORNATA DEL 26 GIUGNO 1900

Presidenza del Vicepresidente CANNIZZARO.

Sommario. — *Comunicazione — Commemorazione del senatore D'Adda — Proposta del senatore Vitelleschi sulle dimissioni di alcuni commissari — Incidente sull'ordine del giorno — Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Giuramento di senatori.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera di S. E. il presidente del Consiglio, onor. Saracco:

« Il sottoscritto si onora di partecipare alla E. V. che S. M. il Re, con decreto in data 24 corrente mese, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Gabinetto presieduto dall'onorevole tenente generale Luigi Pelloux, senatore del Regno, ed ha incaricato lo scrivente di comporre il Ministero.

« Con decreto dello stesso giorno sono stati nominati:

Il cav. avv. Giuseppe Saracco, presidente del Senato del Regno, presidente del Consiglio e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

L'onor. avv. prof. Emanuele Gianturco, deputato al Parlamento, ministro guardasigilli segretario di Stato per la grazia, giustizia ed i culti;

L'onor. avv. Bruno Chimirri, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

L'onor. ing. Giulio Rubini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il Tesoro;

L'onor. viceammiraglio Costantino Enrico Morin, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per la marina;

L'onor. Nicolò Gallo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

L'onor. avv. Ascanio Branca, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

L'onor. avv. Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

L'onor. avv. Alessandro Pascolato, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi;

Sono stati confermati l'onorevole marchese Emilio Visconti-Venosta, senatore del Regno, nella carica di ministro segretario di Stato per gli affari esteri e l'onor. conte Coriolano Ponza di San Martino, tenente generale, senatore del Regno, nella carica di ministro segretario di Stato per la guerra.

« Con profonda osservanza

« Il Presidente del Consiglio

« G. SARACCO ».

Do atto al presidente del Consiglio dei ministri di questa comunicazione.

Commemorazione del senatore D'Adda.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Ieri si spegneva in Milano, sua patria, uno dei più benemeriti veterani del risorgimento italiano, il senatore Carlo D'Adda.

Nato in novembre del 1816 da famiglia patrizia per tradizione collegata alle vicende politiche della metropoli lombarda, si giovò della posizione e del seguito che aveva il suo casato e delle simpatie che le sue qualità personali gli avevano conciliato di buon'ora, per alimentare nei suoi concittadini la ripugnanza alla dominazione straniera ed il proponimento di sottrarsene.

Incalzando gli eventi, nell'inverno del 1848 egli riparò in Torino, dove divenne l'anello di congiunzione tra i cittadini milanesi che preparavano la riscossa e Re Carlo Alberto.

Singolari invero furono le intime relazioni stabilitesi ben tosto tra quel Re severo di diritto divino, e questo inviato senza credenziali di un segreto Comitato rivoluzionario, ed ammirabile fu la condotta di questo insolito diplomatico per riaccendere nel Re l'ardore patriottico italiano per lunghi anni dissimulato e procurargli la cooperazione e gl'impulsi del patriato liberale piemontese, di cui era anima motrice il conte di Cavour.

Memorabile e decisivo nella storia del Risorgimento italiano è quel momento in cui, insorta Milano, il conte di Cavour, in un energico scritto proclama: « L'ora suprema della dinastia Sabauda è suonata! ».

E Carlo Alberto, questo Re dalle forme rigide e compassate, mostrandosi dal balcone alla folla eccitata che chiede risoluzione, si impadronisce della sciarpa tricolore cinta dal rivoluzionario d'Adda che stava al suo fianco e l'agita come la bandiera dell'indipendenza italiana, alla cui difesa giurò così consacrarsi al cospetto del popolo torinese plaudente.

Fallito nel 1849 - quel primo tentativo della indipendenza italiana, Carlo d'Adda, dopo qualche tempo, tornò quatto quatto nella sua patria, e si adoperò sopra tutto a tener ferma nella cittadinanza la speranza di una prossima

nuova riscossa e la fede nella Casa Savoia, a cui era rimasta affidata la guida e la custodia dell'avvenire d'Italia.

Salutò con entusiasmo il risveglio del 1859 e da sua parte si pose a cooperare da funzionario e da cittadino al successivo sviluppo del programma unitario monarchico italiano, combattendo con tutte le sue forze ogni tentativo di deviazione da quel programma.

Prestò ben tosto al Governo del Re l'opera sua come Governatore e poi come Prefetto della provincia di Torino.

Adempì con costante zelo l'ufficio di senatore a cui fu nominato nel 1860 e quello di segretario dell'ufficio di Presidenza, a cui fu immediatamente eletto; e sin anche in questo anno, non ostante la malferma salute per la tarda età, l'abbiamo veduto prender parte alle nostre deliberazioni.

Nella sua città natale prestò il suo concorso nelle principali amministrazioni cittadine; presidente dei Luoghi Pii ospitalieri, presidente della Congregazione di carità, consigliere comunale, ecc. ecc., facendosi costantemente venerare per la serena dignità del carattere, per l'animo nobilissimo, per l'esemplare integrità e spirito filantropico.

Signori senatori, Piacemi chiudere questo breve ricordo del nostro venerato collega leggendo le seguenti affettuose parole a lui dirette con un telegramma dal Re Umberto nella occorrenza della commemorazione delle Cinque giornate milanesi:

« Mentre », gli telegrafò il Re, « ferveva l'eroica lotta delle Cinque giornate, Ella accorreva a chiedere, a nome dei combattenti, il fraterno soccorso della truppe piemontesi e il mio Avo brandiva allora la spada e iniziava la guerra dell'indipendenza italiana. Nel rammentare questi sacri ricordi, il mio pensiero corre a Lei che annovero tra i più generosi patrioti di quei tempi fortunosi, ed auguro che la Sua vita, sempre dedicata al bene della patria, possa per lunghi anni essere di esempio tra i suoi concittadini alle giovani generazioni ».

Aggiungiamo ora a quelli del Re i nostri voti, che la fermezza dei propositi e la perseveranza nell'operare, di cui diede prova il compianto patriota milanese, sia imitato dalle cittadinanze italiane, affinché l'Italia raggiunga gli alti suoi destini. (*Vive approvazioni*).

LEGISLATURA XXI. — 1ª SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1900

GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GADDA. Desidero di dire una parola in commemorazione del defunto nostra collega Carlo D'Adda.

Mi rincresce di non aver potuto raccogliere alcuni dati che mi metterebbero in grado di precisare fatti che altamente onorano la vita del D'Adda.

Devo però dire, sicuro di essere all'unisono con tutti gli amici di Milano, che il D'Adda ebbe un carattere di tale elevatezza che pochi possono eguagliarlo. Egli non ha mai deviato un momento da quella retta linea di condotta che si era prefissa.

Come ha cominciato la sua vita pubblica, spendendola tutta pel paese, così egli l'ha continuata finchè le sue forze glielo hanno consentito.

Dobbiamo ricordare che il D'Adda ha appartenuto a quel gruppo di eletti milanesi che hanno dimorato a Torino dal 1848 al 1860. Egli, con l'Arese, col Correnti, col Porro, col Giulini e con altri, fecero nell'esilio volontario grande onore alla emigrazione lombarda ed alla storia del nostro risorgimento; ha rappresentato degnamente il vero concetto lombardo che era la libertà e la indipendenza della patria.

Egli seppe conquistare tutta la stima di Cavour, in guisa che ebbe l'onore di essere da lui chiamato amico e fu suo interprete presso noi lombardi.

Il D'Adda ha appartenuto a quella eletta schiera che noi, di pochi anni più giovani, guardavamo come esempio e modello di patriottismo.

Il Cavour rese allora un grande servizio ai Milanesi, quando nominò governatore di Torino il D'Adda. Con ciò volle che Torino, quella città che si univa a Milano con tanto trasporto di affettuoso patriottismo, che rappresentava il futuro della nostra Italia, volle che avesse un campione dei nostri valorosi, il quale facesse testimonianza favorevole di Milano. Per questo fatto noi uomini di quell'epoca, conserviamo ancora gratitudine al conte di Cavour, perchè la scelta del D'Adda dimostrò come il sentimento nazionale e liberale fosse rappresentato a Milano.

In moltissime occasioni io ebbi ad ammirare la nobiltà di carattere del nostro collega de-

funto, di questo gentiluomo senza macchia e senza paura. (*Bene*).

Non ero preparato a fare oggi una commemorazione del D'Adda; mi limiterò soltanto a dirvi, onorevoli colleghi, che noi abbiamo perduto molto colla morte di Carlo D'Adda, perchè egli era uno di quegli uomini che difficilmente si possono rimpiazzare. Vi dirò anche che io mi sentii trascinato a dire queste parole, perchè il D'Adda a me, suo coetaneo, ricorda la più bella epoca della nostra vita, quella in cui si è combattuto per la patria e si è vinto. (*Approvazioni*).

**Proposta del senatore Vitelleschi
sulle dimissioni di alcuni commissari.**

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Io ho domandato la parola per pregare il Senato a non voler prendere atto delle dimissioni date dai nostri colleghi in questi ultimi giorni, ed il Senato ne comprenderà facilmente la ragione.

Queste dimissioni possono essere state occasionate da diversi concetti.

È vero che qualcuno dei nostri colleghi può essersi dimesso per ragioni particolari, ma non è men vero che esse sono state suggerite da una specie di equivoco, supponendosi da alcuno che il Senato non voglia che nella stessa persona si accumulino varii incarichi.

Ora, siccome il Senato ha avuto la cortesia di invitare alcuni dei dimissionari a recedere dal loro proposito, così io credo che il Senato mancherebbe a se stesso, se non usasse eguale trattamento per tutti i suoi membri. Ben inteso che in seguito, chi vorrà dimettersi per sue particolari ragioni potrà farlo.

La mia proposta è ispirata da un sentimento di cortesia che i colleghi sapranno apprezzare ed è perciò che prego di nuovo il Senato di non prendere atto delle presentate dimissioni.

GADDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GADDA. Io ho domandato di parlare, perchè l'invito fatto al Senato dal collega Vitelleschi, di non accogliere le dimissioni date da alcuni senatori, che erano stati eletti in varie Commissioni, mi tocca in parte, e forma quasi per me un fatto personale.

Io ho dato le dimissioni da membro della

Commissione permanente di finanze, non perchè facessi parte di altre Commissioni, ma perchè la Commissione permanente di finanze richiede una continuità di lavoro, che a me, che ho la mia dimora in Como, non è possibile di prestare.

Sarei stato molto desideroso di dare in modo speciale tutta la mia opera a questa Commissione, ma io ho ascoltato la voce della mia coscienza, la quale mi diceva che, se io avessi accettato quell'incarico, non sarei poi stato in grado di adempierlo.

Mi sono affrettato quindi a dare le mie dimissioni, perchè il Senato potesse tosto supplirmi nella Commissione stessa.

Quindi, mentre accolgo e divido il concetto espresso dal collega senatore Vitelleschi, facendo ad esso una eccezione, prego il Senato di prendere atto delle mie dimissioni.

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Io non sapevo le ragioni che avevano determinato il senatore Gadda a dimettersi. Ora, mi pare, che egli dovrebbe rassegnarsi a non fare, per il momento almeno, una eccezione, che forse metterebbe in imbarazzo anche gli altri Commissari. Egli sarà sempre libero di dimettersi più tardi. Come membro poi della Commissione permanente di finanze, poichè credo che il senatore Gadda sia un eccellente collaboratore della nostra Commissione, così invito il Senato a non accettare le sue dimissioni.

GADDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GADDA. Per parte mia, sarei troppo scortese, se non accettassi la proposta del collega senatore Vitelleschi. Vuol dire che sarò obbligato a ripresentare le mie dimissioni più tardi.

PRESIDENTE. Il senatore Vitelleschi propone dunque, che il Senato non prenda atto delle dimissioni presentate dal senatore Gadda da membro della Commissione permanente di finanze, dal senatore Serena da membro della Commissione per le petizioni, dal senatore Chiala da membro della Commissione per i Trattati internazionali, e dai senatori Codronchi, Serena e Mezzanotte da membri della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la proposta del senatore Vitelleschi.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Debbo avvertire il Senato che è pronta un'altra relazione della stessa Commissione, la quale sarà distribuita oggi.

Questa relazione, a termini del regolamento, non potrebbe essere discussa nella seduta di domani, non essendo decorse ancora le quarantotto ore dalla distribuzione.

Ora, se il Senato consente, questa nuova relazione potrebbe discutersi anche domani, altrimenti non avremmo materia da porre all'ordine del giorno.

Non facendosi osservazioni, questa proposta s'intende approvata.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Prego ora il senatore Di Prampero, relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, di leggere la relazione.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con regio decreto 14 giugno corrente furono nominati senatori del Regno i signori qui sotto indicati, i quali sono eleggibili giusta la categoria a ciascuno assegnata.

Categoria III.

D'AYALA VALVA Pietro, nato il 2 aprile 1848, quale deputato per le legislature XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX.

LUCINI Odoardo, nato l'11 giugno 1844, quale deputato per le legislature XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XX.

MARAZIO Annibale, nato il 25 luglio 1830, quale deputato per le legislature VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XIX.

TORTAROLO Pietro, nato il 12 luglio 1828, quale deputato per le legislature XVI, XVII, XVIII, XIX.

VISOCCHI Alfonso, nato il 7 febbraio 1831, quale deputato per le legislature IX, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX.

LEGISLATURA XIII — 1^a SESSIONE 1900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1900*Categoria VI.*

DE RENZIS Francesco, nato il 7 gennaio 1836, quale ambasciatore dal 15 settembre 1895.

Categoria XIV.

TOURNON Ottone, nato il 14 novembre 1833, quale tenente generale dal 19 aprile 1891.

La vostra Commissione dopo esaminati titoli e documenti e riconosciuta la loro validità ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione dei predetti signori a senatori del Regno.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore segretario Taverna, di procedere all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina dei seguenti signori senatori:

D'Ayala Valva Pietro:

Senatori votanti	73
Favorevoli	69
Contrari	4

Il Senato convalida la nomina a senatore del signor D'Ayala Valva Pietro.

Luchini Odoardo:

Senatori votanti	74
Favorevoli	67
Contrari	7

Il Senato convalida la nomina a senatore del signor Luchini Odoardo.

Marazio Annibale:

Senatori votanti	73
Favorevoli	66
Contrari	7

Il Senato convalida la nomina a senatore del signor Marazio Annibale.

Tortarolo Pietro:

Senatori votanti	74
Favorevoli	68
Contrari	6

Il Senato convalida la nomina a senatore del signor Tortarolo Pietro.

Visocchi Alfonso:

Senatori votanti	74
Favorevoli	70
Contrari	4

Il Senato convalida la nomina a senatore del signor Visocchi Alfonso.

De Renzis Francesco:

Senatori votanti	73
Favorevoli	66
Contrari	7

Il Senato convalida la nomina a senatore del signor De Renzis Francesco.

Tournon Ottone:

Senatori votanti	71
Favorevoli	67
Contrari	4

Il Senato convalida la nomina a senatore del signor Ottone Tournon.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Luigi Bodio, i di cui titoli per la nomina a senatore sono stati convalidati nella seduta di ieri, prego i signori senatori Messedaglia e Cremona d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Luigi Bodio è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Luigi Bodio del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Pietro D'Ayala Valva, i di cui titoli per la nomina a senatore sono stati convalidati in questa stessa seduta, prego i signori senatori Di San Giuseppe e Schiavoni d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Pietro D'Ayala Valva è introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Pietro D'Ayala Valva del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Ottone Tournon, i di cui titoli per la nomina a senatore sono stati convalidati in questa stessa seduta, prego i signori senatori De Sonnaz e Ricotti di volerlo introdurre nell'aula.

(Il senatore Tournon Ottone è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Ottone Tournon del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Luchini Odoardo, i di cui titoli per la nomina a senatore sono stati convalidati testè, prego i signori senatori Doria e Saredo d'introdurlo nell'aula.

(Il senatore Luchini Odoardo viene introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor Odoardo Luchini, del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. III-*quater* - *Documenti*);

II. Comunicazioni di Governo.

La seduta è sciolta (ore 16 e 35).

Licenziato per la stampa il 29 giugno 1900 (ore 11.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.